



Rassegna stampa quotidiana

Napoli, sabato 11 giugno 2011

A cura di Ida Palisi e Maria Nocerino Ufficio stampa Gesco 081 7872037 int. 220-
/224 ufficio.stampa@gescosociale.it - www.gescosociale.it

LE RICHIESTE VOGLIONO TRASPARENZA E CHIAREZZA

Sit-in dell'associazione Anida Regione sotto accusa

È stato programmato per ieri il sit-in davanti alla Regione da parte degli aderenti all'Anida, associazione nazionale italiana diversamente abili, per chiedere agli assessorati competenti spiegazioni e trasparenza rispetto al piano straordinario denominato Campania al Lavoro. Il presidio di ieri mattina, secondo i responsabili dell'associazione, si è reso indispensabile in quanto nonostante i solleciti e le missive, il presidente della Regione, Stefano Caldoro, non ha mai ritenuto utile convocare un tavolo di confronto, lasciando che i disabili che reclamano trasparenza e fattività restino con i loro dubbi e le loro incertezze. «Caldoro dovrà dare soluzione ai problemi relativi ai pagamenti dovuti ai disabili - ha detto Giuseppe Sannino - soldi sperperati e prelevati dal fondo regionale 2008». Secondo il portavoce dell'Anida questo fondo, e tutte le risorse previste, sono da destinarsi esclusivamente ad iniziative che portino realmente benefici ai diversamente abili «e non per sprecare soldi». L'Anida oltre a ciò vuole capire quali siano le iniziative concrete a favore dei portatori di disabilità previste dal piano straordinario per il Lavoro. Inoltre chiede le motivazioni della mancata erogazione di 320 borse di lavoro del progetto "Insieme", sempre della Regione, per 500 euro al mese per sei mesi. Trasparenza è dunque il grido di battaglia dell'associazione Anida, sui criteri e le



modalità di assunzione delle aziende che per la legge 68 del 1999 quando superano i quindici assunti devono necessariamente mettere a contratto anche un portatore di handicap.

Anche in questo caso l'Anida chiede chiarezza al governatore Caldoro che, però, fino a questo momento non ha risposto circa i tanti interrogativi posti dagli associati della Onlus.

IL PIANO

IL PREFETTO: CONTROLLI DELLE ASSENZE OGNI 2 MESI E SUBITO INTERVENTI

Scuola, a Napoli lasciano 1.225 ragazzi

«Anche per uno solo bambino, l'avremmo fatto lo stesso» esordisce il prefetto di Napoli, Andrea De Martino, alla presentazione del programma "Mi perdo...ma non mi disperdo" presentato ieri. Il progetto è rivolto ad insegnanti, operatori sociali e quanti operano nel mondo della formazione: «È inutile concentrarsi sulla legalità se non si punta prima sulla formazione – ha continuato il prefetto – è necessario recuperare il rapporto dei bambini che abbandonano la scuola sia con la famiglia che con tutta la società: solo così è possibile sottrarli ad una vita segnata». La dispersione scolastica non è un fenomeno recente: secondo l'ultimo rapporto sull'obbligo formativo pubblicato dall'Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori nel 2007, in Italia la maggior parte dei ragazzi definiti "dispersi" è al sud. A Napoli, nell'ultimo anno scolastico, le segnalazioni sono 290 nella scuola primaria e 935 in quella secondaria di primo grado. «A partire dal 2007 è stato istituito un tavolo di lavoro tra la prefettura di Napoli, la locale Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni, il Comune di Napoli, l'ufficio scolastico regionale e la Asl NA1 ed è nato il programma "Mi perdo...ma non mi disperdo" rivolto agli studenti delle scuole elementari per ridurre già da quell'età il fenomeno dell'abbandono scolastico» dichiara il viceprefetto, Marilena Moscarella. Oltre alla creazione di una micro rete per ogni zona, il programma prevede una rilevazione delle presenze scolastiche già dopo 60 giorni di scuola e non a fine anno scolastico. In caso di assenteismo è prevista una fase di osservazione, poi il contatto con la famiglia e la creazione di un patto individualizzato di intervento (Pint) in favore del minore e del nucleo familiare, che se rifiutato o abbandonato comporta poi la segnalazione alla procura per i minori: «Abbiamo avuto una diminuzione delle segnalazioni penali dal 2006 ma è aumentato il carico di lavoro – ammette Marina de Luzenberger, magistrato presso il tribunale dei minori - perché è aumentata la gravità dei reati». Visto il buon risultato il progetto è stato esteso a tutte le dieci Municipalità e «In base ai riscontri degli operatori potrebbe interessare anche le scuole medie» conclude il viceprefetto. **Chiara Quagliariello**

IL CONGRESSO INCONTRO SULL'ESCURSIONISMO SOCIALE

Acli, vacanze per le fasce deboli

NAPOLI. «È aumentata la fascia sociale che vive situazioni di instabilità economica o di vero e proprio disagio e il turismo sociale si impegna perché tutti possano trascorrere un periodo in una località turistica». Queste le parole del presidente del Centro Turistico Acli Pino Vitale, in occasione del IV Congresso nazionale del Cta che si è aperto ieri mattina all'Hotel Ramada di Napoli e si concluderà oggi. Tema della due giorni, "Il turismo sociale, strumento di conoscenza per un nuovo umanesimo". «Il Centro turistico delle Acli - ha proseguito il presidente Vitale - si propone di trasformare il turista in un viaggiatore consapevole e responsabile e si prepara alle nuove sfide del turismo sociale nell'epoca del

la crisi economica e della globalizzazione». Il Turismo sociale, come è stato sottolineato, non è un turismo di serie B, ma è un comparto in crescita a causa del perdurare della crisi economica. Dalle Acli l'invito rivolto alle istituzioni è quello di lavorare in maniera sinergica così da destagionalizzare i flussi turistici e incrementare lo sviluppo del territorio. «Il turismo sociale non è turismo di nicchia - ha specificato l'Assessore al Turismo della regione Campania Giuseppe De Mita, intervenendo al Congresso - ma attiene alla qualità dei diritti della persona». Tra i progetti illustrati per consentire a tutti i cosiddetti soggetti deboli di poter godere di una vacanza, spicca il progetto "100 Cta come 100 punti buoni vacanza",

realizzato grazie all'intesa con la Fitus. «Da settembre - ha spiegato Vitale - saranno aperti su tutto il territorio nazionale 100 sportelli a cui i cittadini potranno rivolgersi per avere informazioni in merito ai buoni vacanza per le famiglie». Il progetto, nasce nel solco del programma "Buoni vacanza Italia", varato nel 2001 e da sempre sostenuto dalle Acli. Un'azione sinergica tra mondo dell'associazionismo e pubbliche istituzioni, a sostegno delle fasce deboli è stata auspicata anche dal vicepresidente del Parlamento europeo Gianni Pittella che ha avanzato la proposta di buoni europei per il turismo sociale offerti a comitive, anziani, famiglie disagiate e disabili.

Claudia Sparavigna

La firma Definito un protocollo su iniziativa della procura alla presenza della ministra delle Pari opportunità

Fasce deboli, un piano per difenderle

La Carfagna al Belvedere: rete efficace per estendere tutela alle vittime

CASERTA — «Verso uno statuto della vittima del reato», il progetto della Procura della Repubblica di Santa Maria Capua Vetere, è diventato un protocollo d'intesa, un concreto atto di impegno che i rappresentanti da varie istituzioni hanno ieri sottoscritto avendo per testimone - e prima firmataria - la ministra delle Pari Opportunità Mara Carfagna.

La cerimonia protocollare, nel contesto di un convegno svoltosi nell'Aula Magna della facoltà di Studi politici «Jean Monnet» della Seconda Università al Belvedere di San Leucio. Moderatore dei lavori l'ispiratore del documento, il procuratore Corrado Lembo, che con il contributo e l'adesione di tante istituzioni e associazioni, tutte impegnate nella difesa delle fasce deboli, ha costruito un documento che è più di una linea-guida. «Sono qui — ha detto la ministra Mara Carfagna — per rappresentare la mia personale soddisfazione per questa iniziativa, per confermare l'attenzione del governo centrale per questi problemi e per annunciare la redazione e il finanziamento del primo piano nazionale anti-stalking, finalizzato a sviluppare strategie per combattere reati fra i più diffusi e abietti perché commessi nei confronti di donne, bambini, persone deboli e indifese. Al finanziamento di 20 milioni di euro alti seguiranno, sempre per progetti di prevenzione e contrasto dei reati».

L'annuncio farà felice il governatore della Regione Campania Stefano Caldoro che in apertura dei lavori e prima di lasciare la riunione per impegni, aveva portato il suo saluto, sottolineando come protocolli d'intesa di tale portata soffrano di supporti economici adeguati. La ministra Carfagna ha anche annunciato che la prossima settimana si concluderà in Senato l'iter della legge da lei stessa proposta

per la istituzione di una autorità garante dei diritti dei minori. «Il protocollo firmato a Caserta — ha aggiunto — è importante per le finalità preventive che si propone, a tanto concorreranno in sinergia i magistrati, le forze dell'ordine, i responsabili dei servizi sociali, le autorità amministrative locali, anche sanitarie e scolastiche per un monitoraggio attento e concreto soprattutto laddove emergono le criticità». Fra le autorità che affollavano il convegno, il presidente del Tribunale Andrea Della Selva, il presidente della Provincia Domenico Zinzi, il sindaco Pio Del Gaudio, il rettore della Sun Francesco Rossi, il presidente della «Jean Monnet» Gian Maria Piccinelli.

Franco Tontoli

La manifestazione Saranno in piazza con i piccoli. Protesta del sottosegretario Roccella e del centrista Pezzotta «Lasciate i bimbi a casa». Il caso delle famiglie gay

ROMA — Ci sarà anche il trenino di Famiglie arcobaleno, oggi all'Europride, i genitori omosessuali scenderanno in piazza con i loro figli. E ci saranno anche tanti genitori eterosessuali che hanno chiesto a Famiglie arcobaleno di partecipare, di salire su quel trenino portandosi dietro i bambini, per solidarietà e contro l'omofobia.

Non è la prima volta, questa, da cinque anni il trenino di Famiglie arcobaleno partecipa ai gay pride romani, ma ogni volta la presenza dei bambini in piazza suscita qualche polemica. Nei giorni scorsi il segretario romano e dirigente di Fiamma tricolore Stefano Tersigni aveva detto che sarebbe stato meglio lasciare i bambini a casa. Scatenando la reazione infastidita dei genitori omosessuali. Ieri anche il deputato dell'Udc Savino Pezzotta ha espresso

le sue perplessità: «Ognuno è responsabile per i propri figli e per fortuna viviamo in un Paese libero ma io credo che i bambini meritino rispetto e che non vadano portati alle manifestazioni. Mi dava fastidio anche quando li portavano alle manifestazioni sindacali o a quelle politiche, ancora di più penso che non sia gusto portarli ad una manifestazione come questa. Io rispetto gli omosessuali e credo che abbiano diritto di manifestare ma i bambini li lascerò a casa».

«Ma al Family day organizzato proprio da Pezzotta i bambini c'erano, stavano sulle spalle dei genitori a gridare slogan contro le famiglie non "ufficiali" — ribatte la presidente di Famiglie arcobaleno Giuseppina La Delfa —. Non c'è niente di scabroso o di brutto all'Europride. Sono cinque anni che abbia-

mo il trenino e l'unica mia preoccupazione è stata di inserirlo tra due camion non rumorosi, lontano dai carri con la musica a diecimila watt, quella sì che dà fastidio ai bambini». Il Family day, ricorda tuttavia Pezzotta, «era una manifestazione di famiglie, lì per forza c'erano le famiglie», ma questa considerazione irrita ancora di più i genitori omosessuali, che si sentono famiglia anche loro.

«Io sono per la libertà di educazione, anzi ne sono una fautrice — interviene il sottosegretario alla Salute Eugenia Roccella —. Però penso che portare in piazza i bambini non sia una cosa buona. Buttarli sui palchi è una forzatura, non dico una strumentalizzazione, ma una forzatura. Loro non capiscono, non sono consapevoli, come un adulto è e dev'essere, del luogo in cui si trovano, del per-

ché stanno facendo o dicendo certe cose. No i bambini vanno rispettati».

«Lo spirito del gay pride è quello di una giornata di festa. E questo i nostri figli lo sanno — ribatte Giuseppina La Delfa —. Non saranno due drag queen a sconvolgere i nostri ragazzi, a Carnevale non ci travestiamo? Piuttosto pensiamo ai bambini, a quelli di tutti, costretti ad assistere continuamente in televisione a programmi in cui le donne sono mezza nude o, al mare, signore senza reggiseno e con i culi di fuori. Questi spettacoli sono ben più brutti per i bambini. Forse i timori riguardano gli slogan contro il Vaticano? Beh, per fortuna viviamo in un Paese in cui è ancora lecito non essere cattolici, lo abbiamo spiegato ai nostri figli».

Mariolina Iossa

©12 PRODUZIONE EDITORIALE

Arcobaleno

La presidente

dell'associazione:

«Al Family day di Pezzotta i bambini c'erano»

L'economia, l'evento

Risorsa giovani la sfida sviluppo degli industriali

Lunedì l'assemblea con Napolitano
«Napoli riparte dagli under trenta»**Marco Toriello**

È la prima assemblea del nuovo corso dell'Unione industriali di Napoli, la prima assemblea in cui a fare gli onori di casa sarà Paolo Graziano, il leader dell'associazione degli imprenditori partenopei, che da dicembre ha preso il posto di Gianni Lettieri sulla poltrona più alta di Palazzo Partanna. E per il suo debutto il patron della Magnaghi si concede un ospite d'eccezione: il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, che lunedì mattina tornerà nella sua Napoli e sarà in prima fila all'Accademia aeronautica militare di Pozzuoli, scelta per il secondo anno di seguito come sede dell'assemblea pubblica dell'Unione industriali.

Una presenza, quella del capo dello Stato, che, oltre a dare lustro al meeting degli imprenditori napoletani, ha anche un significato ben preciso. È stato proprio Napolitano, infatti, con il suo discorso di fine anno, a ispirare il tema centrale dell'assemblea 2011, a cui si è lavorato negli ultimi sei mesi: i giovani e il futuro di Napoli e del Mezzogiorno. «Investire sui giovani, scommettere sui giovani, chiamarli a fare la propria parte e dare loro adeguate opportunità. Che questa sia la strada giusta, ho potuto verificarlo in tante occasioni», affermava il presidente della Repubblica

lo scorso 31 dicembre, in un intervento che era soprattutto un'accurata riflessione sulla condizione delle giovani generazioni, che a cui devono essere of-

ferite «nuove possibilità di occupazione e di vita dignitosa, nuove opportunità di affermazione sociale», senza le quali «la partita del futuro è persa non solo per loro, ma per tutti, per l'Italia: ed è in scacco la democrazia».

Quello di Napolitano era anche un chiaro messaggio alla politica, alle istituzioni e alle classi dirigenti, che il presidente chiamava a fare «un salto di qualità». Un appello accolto dall'Unione industriali. Il discorso che Graziano terrà lunedì mattina davanti agli altri duemila partecipanti già accreditati - quest'anno l'invito all'assemblea è stato esteso anche agli im-

prenditori che non sono iscritti all'associazione - ha un titolo eloquente: «La via dello sviluppo». Uno sviluppo, secondo gli industriali, possibile solo se al centro dell'agenda politica verrà messa l'impresa, con la sua capacità di creare benessere e soprattutto opportunità per i giovani, per quei tanti ragazzi del Sud costretti ad abbandonare la propria terra afflitta dal dramma della disoccupazione e a cercare fortuna altrove. E proprio sul futuro delle giovani generazioni, l'Istituto di ricerca Ipsos ha realizzato una ricerca i cui risultati saranno presentati durante l'incontro di dopodomani dall'amministratore delegato della società Nando Pagnoncelli.

Giovani, lavoro, Mezzogiorno: questi dunque i temi al centro dei lavori dell'assemblea. Ma non solo: si parlerà anche del centocinquantesimo anniversario dell'Unità d'Italia,

per celebrare il quale Napolitano si è speso e continua a spendersi moltissimo, e delle prospettive della città. Previsto, inoltre, un momento di confronto tra i governatori di Campania, Puglia e Sicilia - Stefano Caldoro, Nichi Vendola e Raffaele Lombardo - le più rappresentative del Meridione, con l'obiettivo di analizzare le potenziali risorse e le energie del capitale umano delle aree del Sud. Alla tavola rotonda parteciperanno anche l'amministratore delegato dell'Eni Paolo Scaroni e l'economista Marco Vitale. Sulla questione meridionale come questione centrale per la crescita dell'intero Paese interverrà il presidente della Svirmez Adriano Giannola, mentre don Antonio Loffredo, parroco della Sanità, parlerà delle sue iniziative per il rilancio del quartiere. Attesa anche per il filmato, che concluderà la prima sessione, con le proposte e le azioni dell'Unione industriali per la città e l'area metropolitana, dalla Coppa America alla riqualificazione del sito archeologico di Pompei. Lunedì mattina all'Accademia aeronautica militare ci sarà anche Luigi de Magistris, che non interverrà sul palco, ma che incontrerà per la prima volta Napolitano nella sua nuova veste di sindaco di Napoli.

La scheda

Seimila posti e dieci milioni di investimento

Un tendone da circo diventato, malgrado la precarietà strutturale, una tappa obbligata di tour dei grandi nomi della musica. Questo è il Palapartenope che in tempi ragionevolmente brevi dovrà cede-

re il posto ad una struttura più moderna e funzionale. La nuova costruzione avrà 6mila posti a sedere, divisi tra una galleria e una platea. L'attuale impianto è omologato per accogliere 3300 spettatori a

sedere e 6500 in piedi. Per realizzarla servirà un investimento complessivo di oltre 10 milioni di euro, tra l'acquisto dei suoli (3 milioni e 850 mila euro) e la realizzazione dell'opera (circa 6 milioni).

I dati**Aziende junior
Campania
al top in Italia**

Aumentano le difficoltà per i giovani a diventare imprenditori. Dall'ultima indagine di Infocamere, la società consortile di informatica delle Camere di Commercio italiane, appare che nel mondo imprenditoriale la forbice tra under 30 e anziani, si è notevolmente allargata, con poco meno del 7% di imprenditori in Italia che sono al di sotto dei 30 anni. In particolare, in 5 anni i titolari di imprese individuali con meno di 30 anni si sono ridotti di oltre il 15,8%, arrivando ad essere appena il 6,9% del totale (nel 2005 erano 7,9%), mentre è aumentata la quota degli imprenditori con più di 70 anni, oggi all'8,8% quando nel 2005 erano all'8,5%. In questo contesto, la Campania sembra essere una regione virtuosa, con quasi il 9% di imprenditori tra i 18 e i 29 anni (solo in Calabria si registra una percentuale superiore, il 9,38%). C'è da aggiungere però che, negli ultimi 5 anni, anche in Campania la flessione dei titolari d'azienda under 30 è stata notevole: -14,7% dal 2005 al 2010.

Scampia

**Valanga di alunni bocciati
alla scuola media Carlo Levi**

UNA valanga di bocciature, molti alunni dovranno ripetere l'anno. Succede alla scuola media Carlo Levi, in via Bakù, nel cuore delle Vele di Scampia. Un istituto che ha tra i suoi obiettivi primari la lotta alla dispersione scolastica, e riceve finanziamenti extra per attuare il programma. Sul risultato degli scrutini la dura presa di posizione di una delle docenti «Tanta severità è un paradosso in questa scuola - protesta Daniela Caporale, insegnante di Educazione artistica - la bocciatura è causa della dispersione scolastica. La scuola dovrebbe essere un collante. I ragazzi respinti con la media del 5 più non torneranno l'anno prossimo oppure per problemi di inserimento faranno tante assenze da rischiare una seconda bocciatura». La scuola di via Bakù, diretta dalla preside Rosalba Rotondo, ospita quasi 700 alunni.

(patrizia capua)

La cerimonia Un omicidio simbolo Silvia Ruotolo, 14 anni dopo La città oggi ricorda tutte le vittime innocenti



Restaurata
La lapide
che ricorda
Silvia
Ruotolo al
Vomero. E'
stata
restaurata
dopo
essere
stata
sporcata
da vandali

NAPOLI - Quattordici anni dopo un assassinio assurdo e diventato simbolo delle vittime innocenti della camorra. Silvia Ruotolo sarà ricordata oggi alle 10,30. Anche il presidente della Regione Stefano Caldoro interverrà alla cerimonia organizzata a piazza Medaglie d'Oro dalla Fondazione Polis per l'aiuto alle vittime innocenti di criminalità, dalla V Municipalità, dall'associazione Libera e dal Coordinamento campano dei familiari delle vittime.

Alla deposizione della corona di fiori a Piazza Medaglie d'Oro, i cui giardini sono intitolati a Silvia, saranno presenti il marito della vittima Lorenzo Clemente, presidente del Coordinamento campano dei familiari delle vittime innocenti di criminalità, i figli Alessandra e Francesco, il sindaco di Napoli Luigi De Magistris, il presidente della V Municipalità Mario Coppeto,

il questore Luigi Merolla, il comandante provinciale dei Carabinieri Mario Cinque, il coordinatore delle iniziative antiracket e antiusura della Regione Campania Franco Malvano, i presidenti delle Commissioni regionali consiliari anticamorra e per il riuso dei beni confiscati, rispettivamente Gianfranco Valiante e Antonio Amato, il direttore dell'Ufficio scolastico regionale Diego Bouchè, i referenti regionali di Libera Geppino Fiorenza e Don Tonino Palmese, la rappresentante della Federazione antiracket italiana Silvana Fucito e il segretario generale della Fondazione Pol.i.s. Enrico Tedesco.

Saranno altresì presenti rappresentanti della Guardia di Finanza ed altre Autorità, e una delegazione dei familiari delle vittime innocenti di criminalità.

“Così batteremo le mafie dal dolore la nostra forza”

Alessandra Clemente presenta la Fondazione Ruotolo

Il programma



I FIORI

Alle dieci e trenta ci sarà la deposizione di fiori in piazza Medaglie d'oro



IN TEATRO

11 al teatro Immacolata la costituzione della Fondazione Silvia Ruotolo, segue spettacolo



LA MESSA

Alle 17,30 messa presso la chiesa dell'Immacolata in piazza Immacolata

La figlia

Alessandra Clemente è figlia di Silvia Ruotolo e Lorenzo Clemente ed è la promotrice della Fondazione in memoria della madre

ALESSANDRA CLEMENTE

PER onorare la memoria e mantenere vivo il ricordo di mia madre Silvia, a distanza di 14 anni dall'ingiustizia criminale che le ha negato la vita, oggi nascerà la Fondazione "Tutto ciò che libera e tutto ciò che unisce in memoria di Silvia Ruotolo". «Faremo insieme una fondazione dedicata a mamma». La prima volta che papà mi disse questa frase ero davvero piccola, avevo 10 anni. Mi rese felice, mi fece piangere. E ora, se ci ripenso, m'accorgo come è sempre stata per me la cosa più bella che lui potesse dirmi. Oggi la Fondazione diventerà realtà, e per noi tutto questo ha un profondo e intenso significato. Destineremo parte del risarcimento economico ottenuto dal Fondo di Solidarietà per le vittime di reato di tipo mafioso legge 512 del 1999, in virtù della costituzione di parte civile nel processo penale, a un impegno concreto contro la cultura criminale che ha ucciso mamma. Mia madre oggi avrebbe 53 anni, è stata uccisa dalla camorra. Morte violenta e ingiusta, senza alcuna logica o giustificazione, mina dilaniante per la voglia di continuare a vivere, per la capacità di continuare a sorridere, e ormai, pensando ai miei 24 anni di vita, quel-

li trascorsi in sua assenza, hanno superato quelli in cui io sono cresciuta tenendo la mia mano nella sua. Aveva 39 anni, Silvia, ed era bella ma davvero bella, sorridente, generosa.

UNA bellezza radiante e contagiosa, come quella che si percepisce contraddistinguere tutte le vittime innocenti delle mafie. Perché vittime. Perché innocenti. Perché fiori spezzati profumati ancora di intensa vita. Don Tonino Palmese maturò, in occasione dell'aggiornata della memoria e dell'impegno di Napoli del 2009, questa riflessione: l'etica libera la bellezza, concetto che ho sempre pensato potesse valere anche per il suo contrario, la bellezza libera l'etica. Perché è vero, è così. La bellezza di mia madre ha liberato nella mia famiglia e in me l'etica, la voglia insopprimibile di cose migliori, di giustizia. È la mia reazione come figlia a una morte così profondamente ingiusta. È il mio gesto d'amore quotidiano nei suoi confronti. Non permetto che ciò che le è accaduto schiacci me e la mia famiglia, ragioni della sua vita, nell'odio, nella rassegnazione, nel buio. E che ciò che le è accaduto schiacci lei, la sua memoria. La Fondazione Silvia Ruotolo "Tutto ciò che unisce e tutto ciò che libera" è il nostro modo per urlare la sua vita, per farla profumare ancora di tanto amore.

Ma perché una Fondazione e non solo il ricordo privato? Perché ho da tempo maturato un pensiero: il mio

dolore non deve essere solo la mia ferita, ma la ferita di tutta la città. Così come la mia reazione. Mia madre come le altre vittime innocenti della criminalità, non è morta nella "normalità" di una malattia, nell'intimità di casa o di un ospedale, ma per gesti criminali e scellerati compiuti nelle nostre città, nelle nostre strade: è un qualcosa che riguarda tutti. E io sì come figlia, ma anche come cittadina, usando le parole di Eduardo de Filippo non posso far finta che sia "cos'è niente". Abbiamo diritto a pretendere un cambiamento. Ma abbiamo anche il dovere di impegnarci per questo. Reagire. Avere parte. Prendere parte. Ho l'esigenza insopprimibile di fare memoria, raccontare il modo così ingiusto col quale persone innocenti sono state vilmente uccise, perché vedo in questo l'opportunità per recuperare in se stessi quella giusta emozione, che alimenta la rea-

zione, per essere credibili e avere parte e prendere parte a questo cambiamento. «Siate sempre capaci di sentire nel più profondo qualunque ingiustizia commessa contro chiunque in qualunque parte del mondo» disse Che Guevara in un celebre discorso. La mia più grande debolezza è il dolore di non avere più mia madre accanto, non vederla più amare mio fratello ed essere compagna di vita di mio padre. E come figlia, come tutti gli altri familiari di vittime innocenti, faccio i conti giornalmente con l'ingiustizia di tutto questo. Mi rendo conto però che incredibilmente questa debolezza, per miracolo realizzato dall'amore, è diventata la mia forza. La forza di credere che le mafie si sconfiggono. Ecco, la Fondazione dedicata a mamma propone questo sentiero: una piccola ma importante strada di memoria, reazione e di impegno. Obiettivo è contrastare la devianza della sub-cultura mafiosa partendo dall'infanzia, promuovendo a beneficio della collettività l'integrazione sociale dei giovani, ragazzi e ragazze, per il superamento delle marginalità, sviluppando l'educazione alla cittadinanza e la cultura della legalità, partendo dall'amara constatazione che chi quel giorno ha sparato, giovane, davvero giovane, aveva fatto della criminalità scelta di vita e assurda opportunità per il suo futuro. E chi mi dice che è tutto inutile, che le cose non cambieranno mai, che così deve andare, che mia madre era nel posto sbagliato al momento sbagliato, mi fa il torto più grande. I miei occhi si riempiono ancora una volta delle più struggenti lacrime. Offende la vita strappata a Silvia, che era esattamente dove doveva essere, mamma di ritorno da scuola con il figlio, che aveva tanta voglia e ragioni per vivere, e offende le vite negate di Antonio, Ciro, Mimmo, Marcello, Salvatore, Simonetta, Giancarlo, Gigi, Paolo, don Peppe, Maurizio, Rosario, Salvatore, Alberto, Valentina, Paolino, Giuseppe, Claudio, Annalisa, Gelsomina, Dario, Attilio, Mimmo, Teresa, Vincenzo.

Questi sono solo alcuni nomi di chi in Campania, innocente, è morto sotto il peso delle mafie. Quando nella vita di tutti i giorni ci perdiamo nella rassegnazione, nella collusione o ci rifugiamo nel facile qualunquismo e disfattismo, ricordiamo questi nomi, e

permettiamo che ci diano la giusta sferzata, quell'emozione che diventa reazione, per cambiare rotta, per cambiare strada, per non pronunciare mai più parole così e abbandonare questa mentalità. Come vorrei, credetemi,

non sentirle mai più. Ottimisti non vuol dire essere illusi. E noi familiari siamo ottimisti particolarmente credibili, e affinché ciò che ha colpito i nostri cari mai più si ripeta con altri, vogliamo essere parte di un cambiamento reale. E se vogliamo esserlo noi, famiglie così tragicamente tradite dalla città nella quale viviamo, mi chiedo cosa aspettino i tanti altri che sono ancora indifferenti. Memoria vuol dire impegno, grazie a chi me lo ha insegnato, grazie agli uomini che hanno costruito il percorso di giustizia, civile e giudiziaria ottenuta, che oggi permette alla Fondazione Silvia Ruotolo onlus "Tutto ciò che libera e tutto ciò che unisce" di nascere e grazie a "Repubblica", giornale che oggi mi dà l'opportunità di levare alta questa voce, e che negli anni è sempre stato puntuale nell'essere vicino a noi familiari, costruendo per la nostra città la giusta memoria di queste ingiustizie, scegliendo in modo netto da che parte stare.

Insieme, perché crediamo che le mafie si sconfiggono.



“Aveva 39 anni Silvia, ed era bella ma bella davvero sorridente e generosa”

La polemica I medici aprono il dibattito sui dati allarmanti resi noti dall'oncologo

Gli scienziati: «Tumori e rifiuti, i napoletani devono sapere tutto»

La denuncia di Giordano sul Dna malato. «Subito il registro»



Sopra la rivolta di Pianura contro la discarica nel gennaio del 2008; a lato uno dei vicoli del centro di Napoli sommerso dai rifiuti

NAPOLI — Ha scatenato un gran polverone l'allarme dell'oncologo Antonio Giordano, che ha messo in relazione la crisi dei rifiuti con un deterioramento del Dna dei cittadini campani. E nel mondo medico e accademico sono in molti a ritenere che la Regione dovrebbe accelerare nell'istituire il registro dei tumori così da offrire ai cittadini risposte concrete.

Ma andiamo con ordine. Secondo Giordano (direttore dello Sbarro institute di Philadelphia, presidente della Human health foundation e professore di Anatomia patologica presso il dipartimento di Patologia umana ed oncologia dell'Università degli Studi di Siena), ha lanciato l'allarme: «I nostri studi hanno constatato un costante aumento dei tumori nella nostra regione, 40 mila casi in più all'anno. La causa può avere una doppia origine, la vicinanza dei cittadini ai siti dove si tro-

vano rifiuti e sostanze tossiche o un progressivo indebolimento genetico negli ultimi quarant'anni».

A sostegno di questa tesi Giordano ha anche citato il più noto dei casi, quello di Pianura, dove è stata anche accertata la presenza di sostanze altamente inquinanti provenienti dal Nord. Rifiuti che in qualche modo avrebbero avuto un'incidenza a livello del Dna, provocando un incremento dei tumori.

«La tesi di Giordano è largamente condivisibile — dice Franco Rendano, chirurgo e docente di chirurgia alla Federico II di Napoli —. È estremamente probabile che possa esserci una correlazione diretta tra i rifiuti e l'incidenza tumorale. D'altronde basta pensare alla diossina emessa nei roghi ormai consueti, che è riconosciuta come agente cancerogeno o co-cancerogeno. Questo significa che oltre a provocare direttamente tumori, agisce anche combinandosi ad al-

tri fattori. L'allarme di Giordano — prosegue il chirurgo — ha suscitato anche parecchie contestazioni, ma bisogna innanzitutto ricordare che lui, per quanto giovane, è uno stimato professionista e quindi merita il massimo dell'attenzione da parte della comunità scientifica e delle istituzioni. In secondo luogo, serve ora una risposta forte della politica per dare una prova chiara ai cittadini, sia che confermi le teorie di Giordano, sia che le smentisca. D'altronde anche lo stesso Giordano sottoli-

nea il fatto che non ci sia in Campania un registro dei tumori, e quindi non ci sono prove epidemiologiche inconfutabili. I cittadini — conclude Rendano — hanno il diritto di sapere quali siano i rischi connessi alla situazione rifiuti, sia nel breve che nel lungo periodo. Non si può proseguire in questo modo, con un registro dei tumori inesistente e quindi senza dati epidemiologici precisi sulla situazione regionale». Della stessa opinione anche l'oncologa Grazia Arpino:

«Le rivelazioni di Giordano non arrivano dal nulla, visto che è noto che l'interazione di agenti ambientali potenzialmente cancerogeni hanno la capacità di danneggiare i processi biologici cellulari, incluso il Dna e la sua replicazione. Ritengo fondamentale una analisi più approfondita dei fattori ambientali potenzialmente dannosi, così da poter dare ai cittadini una risposta certa e predisporre anche misure adeguate di prevenzione». Decisamente cauto rispetto alle conclusioni di Giordano è Mario Fusco, epidemiologo e direttore del registro tumori dall'ex Asl Napoli 4.

«In mancanza di un registro tumori regionale — dice Fusco — mi chiedo da dove provengano queste certezze. Anche io rilevo un live aumento dei tumori, ma in realtà parliamo di un dato da leggere alla luce della maggiore capacità diagnostica e al progressivo invecchiamento della popolazione. Giordano — conclude Fusco — ci portasse lo studio e le evidenze scientifiche dalle quali trae le sue conclusioni, sino a quel momento devo ritenere che si tratti di semplici illazioni, se non addirittura di allarmismo ingiustificato».

Raffaele Nespoli

40.000

I nuovi casi di tumore che ogni anno si registrano in Campania. Tutto questo senza che ci sia un registro regionale

Ha detto



”

Antonio Giordano
Negli ultimi anni il Dna dei napoletani è diventato colabrodo, malato

”

La causa può essere o la vicinanza a discariche e rifiuti o un indebolimento genetico

”

E' assurdo che con questo fenomeno in atto la Regione non abbia ancora un registro dei tumori

Quattro donne, tre prof e un pm nella squadra con de Magistris

E sul caso Narducci replica a Palamara (Anm): «Il sindaco sono io»

NAPOLI — «Lunedì pomeriggio presenteremo la giunta». L'annuncio ieri in serata del sindaco de Magistris. «Lunedì mattina viene il Presidente della Repubblica — ha aggiunto — ed averlo qui è un evento molto importante. Dopo averlo incontrato penseremo alla Giunta».

Che ormai peraltro è fatta, nonostante proprio de Magistris avverta: «Prima dell'ufficializzazione non sarà possibile avere la certezza dei nomi». Quella di lunedì sarà, spiega il primo cittadino, «una riunione per insediare la Giunta. Giovedì poi ci sarà il primo incontro tecnico-operativo».

Gli assessori, dunque. **Tommaso Sodano** avrà la delega all'Igiene ed all'Ambiente. È stato presidente della commissione Ambiente al Senato durante il governo Prodi ed è attualmente consigliere provinciale in sella alla Federazione delle Sinistre. Ha un compito impegnativo: traghettare Napoli verso un ciclo di gestione dei rifiuti che si basi sulla differenziata porta a porta e sul compostaggio.

Altro nome blindato: **Riccardo Realfonzo**. Docente universitario, ha fatto parte in passato della squadra di governo del sindaco Iervolino. Si dimise aprendo una battaglia sulla gestione delle partecipate, che denunciò essere ispirata a metodi lottizzatori e clientelari.

Alberto Lucarelli, un altro docen-

te universitario, avrà la delega ai Beni Comuni. È un giurista da anni impegnato nella battaglia contro la privatizzazione dell'acqua.

La sicurezza sarà assegnata a **Giuseppe Narducci**, il pm di Calciopoli e dell'inchiesta sui presunti legami tra la camorra ed il coordinatore campano del Pdl, Nicola Cosentino. Ieri de Magistris ha replicato a Luca Palamara, presidente dell'Anm, secondo cui Narducci non dovrebbe essere nominato assessore. «Io sono il sindaco di Napoli — ha detto — lui il presidente dell'Anm».

Luigi De Falco, segretario campano di Italia Nostra, architetto, urbanista, riceverà da de Magistris l'incarico all'Urbanistica. **Bernardino Tuccillo**, protagonista di importanti battaglie e denunce contro la camorra a Melito, sarà assessore al Patrimonio. **Anna Donati**, ex parlamentare dei Verdi, romagnola, esperta sui temi della mobilità sostenibile sarà assessore ai Trasporti.

Le politiche giovanili andranno a **Giuseppina Tommasielli**, medico di famiglia, già candidata con Idv alle regionali. La delega alla Cultura è destinata ad **Antonella Di Nocera**, presidente di Arcimovie, molto attiva sui problemi delle periferie. **Annamaria Palmieri**, una professoressa sarà assessore all'Educazione. Le politiche sociali saranno attribuite a **Sergio D'Angelo**, che con la Gesco coordina molte delle cooperati-

ve del terzo settore. **Marco Esposito**, giornalista professionista, responsabile Idv per il Mezzogiorno, entrerà in giunta con la delega allo sviluppo.

Le ultime ore, di qui a lunedì, saranno determinanti per la scelta del vicesindaco. La terna dei papabili: Realfonzo, Donati e Narducci. Il ca-

postaff del sindaco dovrebbe essere il giornalista Alessio Postiglione.

Ieri, intanto, sono state consegnate al sindaco le dimissioni ufficiali di Daniele Fortini, Claudio Cicatiello e Giuseppe Uliano, rispettivamente amministratore delegato, presidente e membro del cda di Asia. Passaggio che ancora non hanno fatto Luca Stamati (ex coordinatore dell'area Marino a Napoli) e Fabio Matteo (in quota Federazione delle Sinistre), gli altri due membri del cda. La prossima settimana il primo cittadino valuterà se accogliere o meno le dimissioni. Cicatiello, in

» Il caso Alle amministrative è stata l'arma per parlare agli elettori sensibili alle pari opportunità. Merola e Fassino hanno mantenuto l'impegno. Meno bene de Magistris

Da Firenze a Torino: donne alla conquista delle città

Inizio Renzi nel 2009, ora annunciare il 50% di presenze femminili in giunta è un tormentone bipartisan

Trieste e Cagliari

Ieri Trieste ha varato la giunta: 5 assessori rosa su 10. C'è attesa per le scelte del neosindaco di Cagliari, Massimo Zedda

Casi eccezionali

Nel bergamasco, a Valnegra, un paesino della val Brembana, al governo del Comune non c'è nemmeno un uomo

MILANO — Matteo Renzi è stato il primo: «La metà degli assessori saranno donne». E l'ha fatto. Era il 2009, ma il sindaco di Firenze ha tenuto il punto. Anche ora, che ha «dimezzato» la squadra riducendola a otto, la parità è salva. Così restano a Palazzo Vecchio Elisabetta Cianfanelli, Rosa Maria de Giorgi, Cristina Giachi e Stefania Saccardi.

Solo che il sindaco rottamatore, oggi, potrebbe chiedere i diritti d'autore. Perché da allora il suo slogan è stato copiato un po' ovunque. In quest'ultima tornata elettorale si è trasformato in un tormentone. Dal candidato sindaco di Siena Franco Ceccuzzi (centrosinistra) al primo cittadino di Rende (Cosenza) Vittorio Cavalcanti: tutti, destra e sinistra, a usarlo come strumento di persuasione dell'elettorato più sensibile alle pari opportunità. E oggi, a giunte fatte (o quasi), si possono tirare le somme e capire quanto del potere reale delle città è passato alle donne.

Ha rispettato le sue promesse, ad esempio, il neosindaco di Bologna Virginio Merola (centrosinistra): cinque assessori su dieci. Ha inserito la cattoco-

munisti Amelia Frascaroli, la donna più votata d'Italia, sostenuta dai prodiani. Ha scelto come vicesindaco Silvia Giannini, economista. E poi ha completato la squadra con Nadia Monti (manager), Patrizia Gabellini (Urbanistica) e Marilena Pillati (scuola). Ma a Bologna l'onda rosa non si è fermata in giunta. A presiedere il consiglio comunale (caso eccezionale), due donne: la pd Simona Lombi e la leghista Paola Francesca Scarano (come vice), che hanno esultato: «Un successo bipartisan». È di ieri, poi, la notizia che la presidente dell'Aeroporto Giuseppina Gualtieri lascerebbe l'incarico ma per un altro ugualmente importante: la Fiera. Buon risultato anche per Torino, dove Piero Fassino del tema parità aveva fatto un punto fermo della sua campagna elettorale. Annunciando: «Di donne ne metterò metà». Promessa mantenuta in parte: su undici assessori, cinque figure femminili con ruoli di grande peso: Giuliana Tedesco al Turismo, Ilda Curti all'Integrazione, Maria Grazia Pellerino all'Istruzione, Elide Tisi al Welfare e Cristina Spinosa al Decentramento.

Meno bene sembra stia andando a Napoli, dove pure il neosindaco de Magistris era partito con grandi propositi. Intanto il Pd non è voluto entrare in giunta, e dunque Paola De Vivo, docente di Sociologia economica e componente a suo tempo della Fabbrica di Prodi, ha dovuto rinunciare. Ma soprattutto de Magistris non riuscirebbe a fare metà della giunta (che ufficializzerà lunedì prossimo) al femminile. In pole position intanto ci sono Antonella Di Nocera, direttore dell'Arci Movie, Anna Do-

nati, ambientalista ed ex assessore alla Mobilità del Comune di Bologna, e Giuseppina Tommasielli (medico). Mentre sarebbe esclusa Lida Viganoni, Rettore dell'Orientale. Ma c'è da dire che anche Silvio Berlusconi ha fatto suo il tema già sponsorizzato dalla ministra delle Pari Opportunità, Mara Carfagna, che per queste amministrative ha siglato con l'Anci un patto per inserire più donne nelle giunte. Il premier, in visita elettorale a Napoli, ha suggerito infatti all'ex sfidante Gianni Lettieri: «Mettilo il 50% di donne in giunta».

C'è grande attesa, poi, per le scelte del neosindaco di Cagliari Massimo Zedda, enfant prodige di Nichi Vendola, che ha promesso una squadra bipartisan. In un comune, va detto, che è tra i peggiori dal punto di vista della rappresentanza femminile: in consiglio comunale ne sono state elette solo tre, e tutte col centrosinistra. E ieri anche Trieste ha varato la sua giunta rosa: cinque donne su dieci assessori. Si registrano infine i casi eccezionali. Come nel bergamasco, dove a Valnegra, paesino della val Brembana, la giunta è stata composta da sole donne. O come a San Sebastiano al Vesuvio, dove invece sotto accusa dell'opposizione nel 2009 è finito il sindaco di centrosinistra Pino Capasso: aveva fatto una giunta solo maschile. Ora è stato «costretto» a inserirne almeno una, pena la minaccia di un ricorso al Tar. E l'affissione dei manifesti della leader femminile del pdl locale, Anna Amelia Auricchio, imbavagliata per protesta. Capasso si è convinto.

Angela Frenda

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'«armata» femminile nei Comuni

	Firenze	 Elisabetta Cianfanelli è l'assessore al Turismo	 Maria Di Giorgi è l'assessore all'Educazione	 Cristina Giachi è l'assessore all'Università e ai Giovani	 Stefania Saccardi è assessore all'Ambiente
	Bologna	 Amelia Frascaroli è l'assessore ai Servizi sociali	 Paola F. Scarano è vicepresidente del consiglio comunale	 Simona Lombi è la presidente del Consiglio comunale	 Giuseppina Gualtieri è presidente dell'aeroporto
	Torino	 Ilda Curti è l'assessore alle periferie e all'arredo urbano	 Maria Grazia Pellerino è assessore all'Istruzione	 Maria Cristina Spinosa è l'assessore al Decentramento	 Giuliana Tedesco è l'assessore al Commercio
	Napoli	 Anna Donati è l'assessore alla Mobilità e ai Trasporti	 Paola De Vivo è un'economista Pd di area prodiana	 Antonella Di Nocera è candidata all'Educazione	 Lida Viganoni è il rettore dell'università Orientale

La politica, le scelte

La squadra è pronta, meno donne in giunta

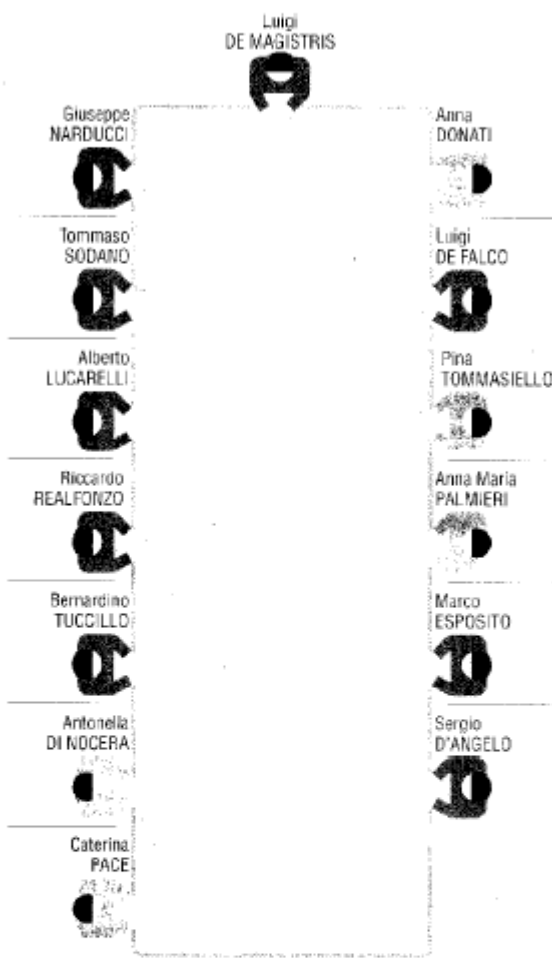
L'obiettivo del 50 per cento di quote rosa non sarà raggiunto. Nuovi nomi: De Falco e la Palmieri



Consultazioni Il sindaco Luigi De Magistris; ultime valutazioni prima del varo della giunta

I papabili

Possibili assessori



Luigi Roano

L'obiettivo del 50 per cento delle quote rosa in giunta non sarà raggiunto - come ha fatto invece Giuliano Pisapia a Milano che in squadra ha anche una napoletana, Lucia Castellano - questo trapela dalle consultazioni che ci sono state anche ieri a Palazzo San Giacomo. Problemi nel reclutare donne all'altezza? O problemi politici? Il dato è che la prima giunta di Luigi de Magistris è fatta, ma il sindaco ha deciso di presentarla solo lunedì alle 18,30. «Prima c'è il presidente della Repubblica, un evento importantissimo, lo incontro poi si parla di squadra di governo». E ancora: «La giunta si conoscerà lunedì alle 18,30 in conferenza stampa. Poi giovedì ci sarà la prima riunione operativa e la prima delibera sui rifiuti».

Chi sono i papabili? Quelli che circolano da una settimana ma è più che probabile che lunedì ci saranno altre sorprese. I

nomi, quindi. Giuseppe Narducci che potrebbe avere oltre alle deleghe sulla sicurezza quella al Patrimonio. Tommaso Sodano, ex presidente della commissione Ambiente del Senato di Prc si occuperà di rifiuti. È attualmente consigliere provinciale se farà l'assessore si dimetterà e nell'assemblea di Santa Maria la Nova subentrerebbe Giorgio Carcatella. Alberto Lucarelli, ordinario di Diritto pubblico alla Federico II eletto nella civica Napoli è tua (se entra in squadra tra i banchi di via Verdi ci sarà Salvatore Pace come primo dei non eletti) che dovrebbe occuparsi dei Beni comuni; Riccardo Realfonzo con la delega al bilancio «che è al limite del drammatico» dice il sindaco. Realfonzo, già assessore della giunta Iervolino si è autodefinito il Robin Hood di Napoli. Anna Donati ex parlamentare dei Verdi stimatissima da Ennio Cascetta, ex assessore regionale di Bassolino. La Donati ha lavorato per due anni all'Acam una costola dell'assessorato. Vi-

ste le competenze potrebbe avere in carico la delega alla mobilità e ai trasporti. C'è Bernardino Tuccillo, ex sindaco anticlan di Melito vicino a Prc, chissà, potrebbe essere lui titolare di una delle deleghe innovative annunciate da sindaco. Come quella alla democrazia partecipativa. Marco Esposito, giornalista del Mattino che si dovrebbe occupare di Sviluppo e appunto in-

novazione. Antonella Di Nocera per lei scuola e giovani, essendo una delle quattro donne della giunta potrebbe essere nominata, come le sue colleghe, vicesindaco. Atteso che de Magistris ha sempre detto che il suo vice sarà una donna. Sergio D'Angelo, presidente di Gesco. Luigi De Falco, presidente campano di Italia Nostra, che è stato molto vicino ad Angelo Vassallo il sindaco di Pollica assassinato dai clan non contenti della sua politica urbanistica. De Falco dovrebbe avere una delega collegata al territorio. Annamaria Palmieri, insegnante, anche per lei deleghe che balleranno fra istruzione e giovani. Proviene dal Cidi (Centro di Iniziativa Democratica degli Insegnanti) vicina al mondo pidellino. Poi c'è un derby tra donne in Idv. Tra Pina Tommasiello e Caterina Pace, una delle due entrerà in squadra. Se entrasse la Pace si dimetterebbe dal Consiglio provinciale, il primo dei non eletti è Luigi Imperlino, molto vicino a Di Pietro ed ex assessore della Iervolino che si dimise su ordine proprio del leader dell'Idv dalla giunta. Questo un quadro molto generale delle nomination che fino a ie-

ri sera sono arrivate sul tavolo del sindaco.

Non solo consultazioni - comunque - per de Magistris ma anche la gradita visita di Raffaele Cantone, magistrato e amico di vecchia data. Una chiacchierata di una ventina di minuti. Chissà Cantone cosa ha pensato quando è entrato nella stanza del sindaco. Mezza Italia voleva fosse la sua: «È vero - racconta - me lo hanno detto anche alcuni dipendenti del Comune che mi hanno riconosciuto. Cosa ci siamo detti con Luigi? Abbiamo parato dei vecchi tempi».



La curiosità
A Milano
nella squadra
di Pisapia
entra
la napoletana
Lucia
Castellano

Cacciari “Dialogo sulle differenze”

«L'UNITÀ d'Italia? Certo che dev'esserci. Gli scissionisti sono tali solo per raccogliere voti del dissenso di una certa parte del paese. Ma nessun leghista contrapporrebbe al sud una Padania». Massimo Cacciari, ospite del Forum delle Culture nell'ex Asilo Filangieri a San Gregorio Armeno, dopo aver tenuto una lectio magistralis per rispondere alla domanda “Tirannia dei valori o dialogo tra le culture?”, replica alle domande della platea e a quelle del presidente della fondazione Forum culture e dell'assessore regionale alla Promozione culturale Caterina Miraglia, che è stata stoppata dalle proteste del pubblico mentre si dilungava su questioni di diritto. Alla fine del dibattito è emersa l'idea diffusa di una scarsa comprensione della parola “valori”, intorno alla quale era invece costruito il ragionamento del filosofo ex sindaco di Venezia. Cacciari ha sostanzialmente contrapposto i valori del mercato e quelli della politica. Questi ultimi devono far scaturire il dialogo tra culture, tra noi e gli altri, sulle differenze, scagionando così il rischio di conflitti sempre in agguato e mai superabili.

(s.cer.)

Ultimo sprint per il "sì" ai referendum

Appello del filosofo Masullo: "I cittadini si riprendano la sovranità"



LA FESTA
"Samba Parade", concerti, manifestazioni ieri pomeriggio hanno invaso le piazze del centro storico

CRISTINA ZAGARIA

ULTIMO appello per i "4 sì". Da oggi scatta il silenzio per il voto di domani e lunedì sui quattro referendum: due quesiti in difesa dell'acqua pubblica, uno contro il nucleare e il quarto sul legittimo impedimento. Un richiamo per i 4 sì arriva anche dal filosofo Aldo Masullo, sul quotidiano ecologista *Terra*: «Nella situazione attuale, in cui il Parlamento è fatto di rappresentanti non autenticamente scelti dal popolo ma assegnati dai vertici dei partiti, la prossima votazione referendaria ha un particolare significato non solo specificamente politico ma anche e soprattutto fortemente simbolico. Con essa infatti si resituisce ai cittadini, sia pure in esigua quota, la sovranità per il resto sottratta. Questa radicale rivendicazione del principio stesso della democrazia - conclude Masullo - io credo animi lo spirito del rispondere sì ai quattro quesiti».

Per la notte bianca organizzata giovedì nel centro storico da Z.E.R.081 (Zona di esperienze ribelli 081) e Comitato centro storico — diritti salute ambiente, sono scese in piazza 10.000 persone. «Un'onda festosa ha espresso la voglia di vincere ancora, prolungando l'atmosfera di entusiasmo e partecipazione che aveva accompagnato le set-

timane precedenti alla vittoria di de Magistris — raccontano gli organizzatori l'indomani — stavolta senza il personaggio, ma con il protagonismo diretto di migliaia di cittadine e cittadini, studentesse e studenti, anziani, bambini, artisti». A segnare un'ideale ponte tra la notte bianca e le iniziative di ieri i grandi lenzuoli bianchi, affissi sui palazzi del centro storico (piazzetta Monticelli, piazza Banchi Nuovi, Santa Chiara). «È straordinaria la mobilitazione dei cittadini e della cittadinanza attiva che sta battendo il silenzio dei grandi media», commenta dal gazebo di piazza Bellini padre Alex Zanotelli, uno dei volti simbolo della lotta per l'acqua pubblica. «Domenica 12 e lunedì 13 — dice Zanotelli — ci giochiamo tutto, anche la nostra stessa democrazia». Elancia l'ultimo appello: «Andate tutti a votare per l'acqua pubblica». Dal banchetto vicino contro il nucleare fa eco a padre Alex, Anna Maria Cicelyn di Legambiente: «Andiamo tutti a votare, per difendere la nostra salute, ma anche la nostra democrazia».

Piazza Bellini è il fulcro di iniziative e dibattiti per tutto il pomeriggio. Ma le iniziative si moltiplicano. A Port'Alba i Cobas con Luciano Russo e la *Contrabbanda* improvvisano un concerto. E alle 19,30, grazie ai Commons e alla Rete dei Comitati per i beni

comuni, si anima piazza del Gesù: un lenzuolo con un "sì" rosso fascia l'obelisco, intorno gruppi musicali, giocolieri, artisti di strada, bande. Incentinaia ballano, cantano e dicono "sì" con fumetti, cartelli, sorrisi, striscioni, tatuaggi al ritmo di samba.

Unico disagio: Metronapoli informa che per «consentire la partecipazione dei dipendenti alle consultazioni referendarie, come presidenti e scrutatori, da oggi a martedì, le seconde uscite delle stazioni Salvatore Rosa, Rione Alto e Montedonzelli resteranno chiuse. La Linea 6, invece, sarà chiusa da lunedì a mercoledì».

Sui palazzi del centro storico sono appesi lenzuoli bianchi. Zanotelli "Tutti a votare"

IL VOTO DEL 12-13 GIUGNO

L'impatto dei referendum: sull'acqua quesiti da 64 miliardi di investimenti

www.ilsole24ore.com

Santilli ▶ pagina 5

Ritardo. Il 52% dei lavori riguarda i depuratori per cui abbiamo una procedura d'infrazione Ue

Agenzia di vigilanza. Presto le nomine, necessario rafforzare la regolazione

Acqua, consultazione da 64 miliardi

Investimenti da 2,2 miliardi l'anno, ma il 44% è fermo - Più difficoltà per gestioni in house

LA SITUAZIONE

Rapporto della commissione al Parlamento: il 66% degli investimenti finanziati dal Tesoro è in ritardo, va meglio se il finanziamento è bancario

Giorgio Santilli
ROMA.

■ Manca ancora una politica per l'acqua in Italia, che continua a tentennare a 17 anni dalla legge Galli: non saranno i due referendum su privatizzazione e tariffa idrica a risolvere i problemi sul tappeto. Tutt'al più, una vittoria del sì, con il ritorno delle gestioni «in house» a tappeto (già oggi è il 60% del totale e un altro 33% sono spa miste a maggioranza pubblica), potrà ridurre il tasso di concorrenza e trasparenza, accentuare le difficoltà di finanziamento dei 64 miliardi di investimenti programmati da parte del sistema bancario, allontanare nel tempo l'industrializzazione di un settore strategico per la crescita come quello dei servizi pubblici locali, rafforzare l'«illusione fiscale» che la riduzione della tariffa corrisponda alla riduzione dei costi mentre si limita solo ad aumentare i disavanzi di gestione o l'imposizione generale.

Dei 64 miliardi di investimenti programmati in 30 anni, a un ritmo di 2,2 miliardi l'anno, più della metà riguardano i sistemi di fognature e depurazioni. Si realizza solo il 56% di quanto previsto, poco più di un miliardo l'anno. Venti giorni fa l'Italia ha ricevuto la seconda procedura di infrazione da Bruxelles per i ritardi e le inadempienze con cui sta procedendo la realizzazione del sistema di depurazione, necessario per garantire la qualità dell'acqua. Oltre il 30% degli italiani non sono ancora at-

taccati a un depuratore.

Il sistema pubblico non garantisce né certezza né tempestività di finanziamento e realizzazione degli investimenti. Oggi il finanziamento pubblico garantisce soltanto l'1,3% delle risorse per gli investimenti, 8,835 milioni su 64,2 miliardi. Sono le analisi di Blue Book, la più ampia raccolta di dati del settore curata da Anea e Utilitatis, centro di ricerca vicino alle aziende pubbliche, sulla base dei dati dei piani di ambito e della commissione di vigilanza. «Le Autorità degli ambiti affidati in house - afferma il rapporto - hanno dovuto apportare forti correzioni alle componenti tariffarie legate agli investimenti, -50,2% per gli ammortamenti e -40% per la remunerazione del capitale, mentre nel caso delle gestioni con spa miste tale variazione risulta meno accentuata (rispettivamente -13,2% e -19,6%)». In pratica, i piani di investimento sono stati rivisti al ribasso. «Tali risultati - continua il rapporto - possono essere interpretati secondo una doppia chiave di lettura, peraltro complementare: da un lato è presumibile ipotizzare che le gestioni in house abbiano incontrato i maggiori ostacoli nella ricerca del finanziamento degli investimenti, dall'altro non è da escludere che gli incentivi ad investire (oppure i disincentivi contro il "non fare", nel caso in cui si raggiungano gli obiettivi di investimento prefissati nel piano di ambito) siano più efficaci nel caso delle spa miste». Il Conviri nella sua relazione al Parlamento fa anche notare che la realizzazione degli investimenti non supera il 56% di quanto pianificato e che questo risultato si ferma al 36% quando a finanziare l'opera è il Tesoro, sempre più restio a finanziare infrastrutture pubbliche, so-

prattutto se sarebbero finanziabili dal sistema privato.

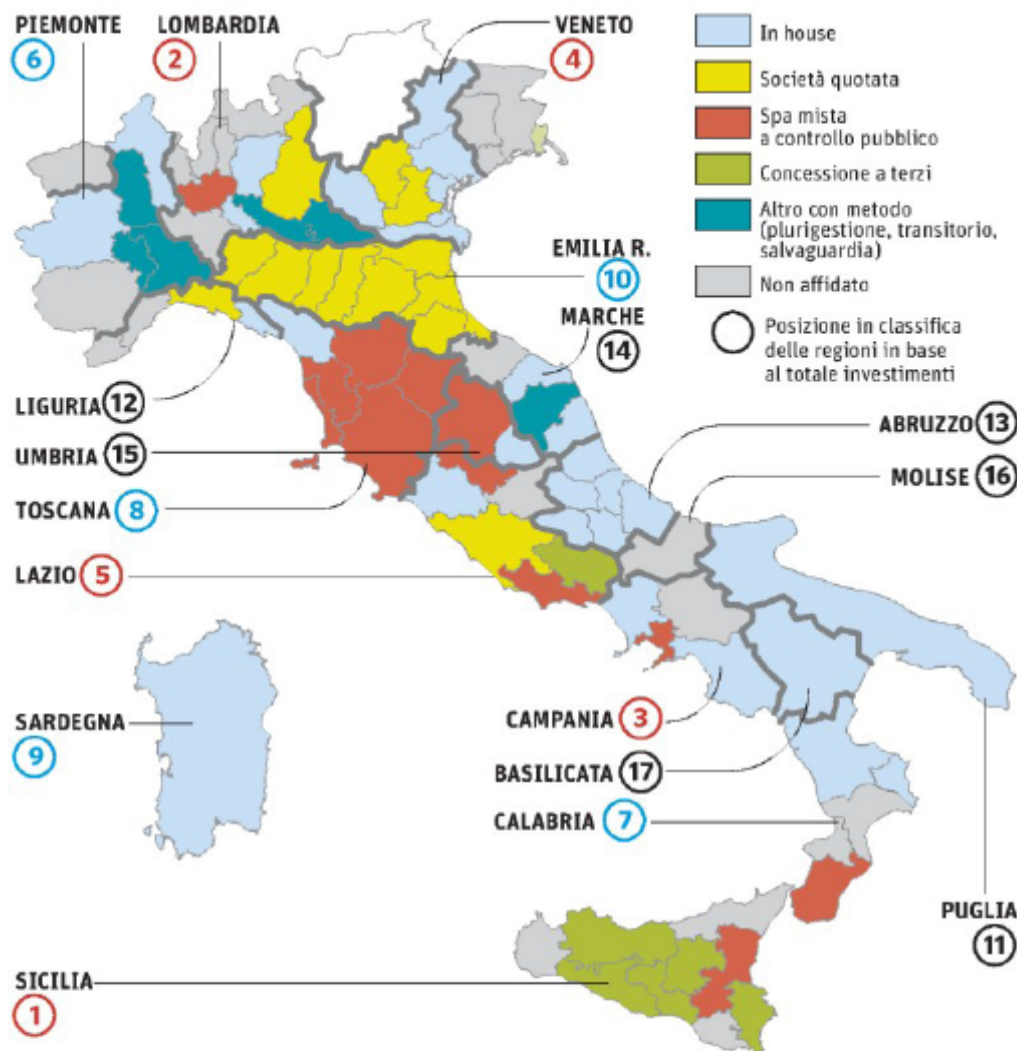
Uno degli ultimi atti di Passino al Conviri è stato proprio lo sblocco della convenzione con l'Abi per migliorare le modalità di finanziamento dei piani di ambito da parte del sistema bancario. Senza maggiori garanzie che una parte del cash flow vada al servizio del debito, difficile vincere le perplessità degli istituti di credito.

Altro fronte scottante il rapporto con gli utenti. La qualità del servizio idrico per gli utenti resta scadente al punto che il Conviri ha messo a punto un elenco di indicatori gestionali da far rispettare ai gestori pubblici e privati. L'asimmetria informativa tra gestori, regolatori e utenti è enorme indipendentemente dal tipo di gestore e resta carente il quadro informativo nazionale. Non sono stati introdotti meccanismi di partecipazione dei cittadini ai processi decisionali che pure erano previsti dalla direttiva Ue 2000/60.

A giorni arriverà la nuova Agenzia di vigilanza dell'acqua, prevista dal decreto legge per lo sviluppo con compiti sulle tariffe e sulla qualità del servizio, e sarà un banco di prova anche per il Governo per capire se sia il primo tassello di una politica dell'acqua in Italia o solo una risposta tardiva ai referendum. L'esigenza di un rafforzamento della regolazione è avvertito da tempo e molti chiedono che l'Agenzia diventi una vera Autorità indipendente. Una strada su cui il Governo non vuole andare, per contenere i costi di funzionamento, magià le nomine saranno un banco di prova per capire quale sarà il livello di indipendenza e di competenza della nuova struttura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La geografia degli affidamenti: vince il pubblico



LA PAROLA CHIAVE

Ciclo integrato

● La legge Galli ha scelto nel 1994 di portare in Italia il ciclo integrato per le gestioni idriche. Si tratta di una modalità di gestione che prevede l'integrazione verticale fra tre attività prima di allora rigorosamente separate: la distribuzione dell'acqua attraverso il sistema acquedottistico, la fognatura e la depurazione.

La legge Galli ha previsto anche una forma di integrazione orizzontale, superando la competenza del servizio su base comunale e obbligando gli enti locali a integrarsi in Ambiti territoriali ottimali, generalmente su base provinciale. Nell'Ato è prevista una gestione unica. Il 30% degli italiani vive ancora con il vecchio sistema

GLI INVESTIMENTI NEL SERVIZIO IDRICO INTEGRATO

Regione	Acquedotto (%)	Fognature e depurazione (%)	Altri investim. (%)	Totale (mgl €)	Finanziamento pubblico (mgl €)
1 Sicilia	47,5	51,9	0,7	6.161.216	1.105.662
2 Lombardia	38,9	60,7	0,5	5.237.203	187.885
3 Campania	54,8	44,9	0,3	5.118.055	468.416
4 Veneto	n.d.	n.d.	n.d.	4.677.900	558.705
5 Lazio	39,6	56,4	4,0	3.718.539	26.499
6 Piemonte	39,9	52,3	7,9	2.703.524	281.851
7 Calabria	51,3	48,7	0,0	2.341.979	80.414
8 Toscana	47,4	42,8	9,9	2.302.075	238.952
9 Sardegna	n.d.	n.d.	n.d.	1.831.503	612.747
10 Emilia Romagna	37,9	60,1	2,0	1.752.538	113.016
11 Puglia	60,3	31,0	8,7	1.635.717	598.850
12 Liguria	35,0	63,0	2,0	1.272.423	55.887
13 Abruzzo	46,9	52,9	0,2	1.168.441	258.037
14 Marche	n.d.	n.d.	n.d.	1.024.345	45.053
15 Umbria	53,7	46,3	0,0	579.653	130.056

Fonte: Utilitatis, elaborazioni su dati da Piani di Ambito

Riflessioni**Idee in campo
disegno unico
per la cultura****Marco Salvia**

Un orizzonte nuovo, un attimo di consapevolezza collettiva. Napoli ha ritrovato una forza insospettata nei collettivi civili, in piccole realtà culturali e di quartiere, ha ritrovato la voglia di confrontarsi e il piacere di stare insieme per uno scopo ed è da questo dato che bisogna davvero ripartire. È vero come dice Massimiliano Virgilio nel suo articolo sul Mattino che «c'è chi è pronto a scommettere che il volano dei cambiamenti sarà rappresentato dalla cultura, da quel magmatico universo di registi, attori, scrittori, intellettuali, musicisti che a Napoli a dispetto della retorica dell'apocalisse ha continuato a lavorare». Certo, è una speranza, ma non bisogna far finta che l'«universo» culturale non sia a Napoli ampiamente disgregato e in competizione. Senza un grande progetto collettivo, questo impedirà di trovare una risposta che sia immune dagli errori del passato.

Del resto le realtà culturali sono inevitabilmente legate al «pubblico» per poter sopravvivere, come del resto la cultura dovrebbe essere senza ipocrisie cercando di non accettare compromessi dik-tat o scelte di partito. È per questo che speriamo in assessorati con sportelli aperti a tutta la città, e a tutte le proposte culturali, al nuovo, ai giovani, alle realtà di provincia, ma senza dimenticare chi in que-

sti anni ha lavorato in condizioni durissime e ha fatto bene, perché in questa frenesia del cambiamento per il cambiamento, non si ritorni invece più di prima ad essere figli di logiche antiche.

La lezione che il mondo culturale dovrebbe assimilare dalla tornata elettorale è proprio questa: è necessario sganciare la cultura dalla sua auto-ghettizzazione un po' superba, dai sistemi solari che gravitano attorno a nomi di singoli, perché ciò potrebbe dare un'idea di continuità più che di rottura. Lo stesso termine Galassia, che ha segnato per anni la grande kermesse libraria cittadina, è stato talvolta fuorviante.

E negli anni la rassegna ci ha dimostrato che non sempre può essere rappresentata in una sola kermesse la carica di vitalità che il mondo artistico e culturale della città produce. Napoli deve essere polo di attrazione e punto di riferimento. Dall'alto (si pensi al San Carlo e a quanto il maestro Muti fa per Napoli nel mondo) ai fenomeni dal basso. Ma dobbiamo sfuggire oggi più che mai alla tentazione di creare eventi episodici, che nascono e muoiono nello spazio di qualche giorno. Oppure lasciare campo aperto ad altre realtà senza riuscire a trovare una sintesi degna. Simbolo di questo «pericolo» (proprio per la serietà dell'iniziativa, gli oltre quaranta editori presenti, la tre giorni di incontri di ottimo livello) è proprio la prima fiera dell'editoria meridionale di Salerno. Napoli ha il dovere di cercare con le altre città della regione sinergie vincenti e progetti comuni.

Insomma, il mondo della cultura cittadino deve ripensarsi in maniera più aperta e abbandonare una volta per tutte il suo innato istinto per la

frammentazione, il mecenatismo sterile, e capire in che modo interagire anche con le nuove realtà istituzionali. Prima però che questo possa essere davvero realizzato, c'è un'urgenza civile da soddisfare: snobismi e singolarità devono essere messe da parte. Al tempo del Maggio dei Monumenti edizione 2009 il presidente della fondazione del Premio Napoli, Silvio Perrella, provò a riunire le voci partenopee con una bellissima manifestazione che sparpagliava gli autori tra le nostre vie per raccontare le storie della città e dei suoi incredibili luoghi. Da questa esperienza si cercò di dar vita ad un confronto più aperto tra gli autori che vi parteciparono, oltre cinquanta e tutti «nostri», ma non venne fuori una proposta univoca.

Io spero che oggi, alla luce di quello che i cittadini comuni, e non il mondo della cultura, sono stati capaci di fare per Napoli, questa «ricchezza» umana ripensi un po' se stessa in modo critico e si metta in discussione, aprendo la porta del confronto come se fosse una delle antiche porte cittadine. Solo in questo modo sarà davvero possibile dare alla cultura e al suo mondo quegli strumenti dinamici di comunione d'intenti che devono poi essere messi al servizio di tutti. Per un futuro diverso, migliore, da condividere.

Lettere & Opinioni

STRUMENTO DI DEMOCRAZIA DIRETTA

Referendum, tutti hanno un motivo per recarsi a votare

di SALVATORE PRISCO

Ora che il quorum può essere di nuovo raggiunto (in attesa di calcolarlo sulla base del numero degli elettori alle politiche immediatamente precedenti, per depurare la consultazione dagli astenuti irriducibili, secondo la giusta proposta di Barbera e Morrone di qualche anno fa), è importante salvare in linea di principio uno strumento di democrazia diretta, da integrare ormai con la partecipazione per via di *social network* e forum telematici, da disciplinare formalmente. Chi vuole votare no lo faccia, ma vada al seggio.

Referendum non partitici

Perché il quorum sia raggiunto, dovranno giocoforza partecipare anche elettori di centrodestra. Occorre perciò togliere ai referendum valore antiberlusconiano e sottolineare invece che si decide di questioni essenziali per i nostri figli, nipoti, posteri in genere. Il voto investe temi molto politici, ma non sul piano contingente; si uniscano allora sui suoi oggetti sensibilità trasversali, pensose di un assetto futuro più equilibrato quanto a correttezza costituzionale (valore di e per tutti, chiunque governi) e all'ambiente.

Gestione pubblica dell'acqua

L'essenziale è la regolazione e l'efficienza: purtroppo molte aziende municipalizzate non sono innocenti, Asia docet. Giusto allora darsi con urgenza regole per una gestione dei servizi



Il voto investe temi molto politici, ma non sul piano contingente

pubblici seria e non partiticamente lottizzata, ma intanto bisogna stabilire subito che sui beni essenziali di interesse collettivo (anche la formazione lo è, ad esempio) il privato può avere al più un ruolo sussidiario-integrativo, ma non determinante.

Legittimo impedimento

Benché la Corte costituzionale ne abbia riscritto la modalità applicativa e sebbene non mi scandalizzi che chi governa debba avere spazio e tempo per farlo, immunità sostanziali e processuali di titolari di organi costituzionali vanno tecnicamente previste solo da legge costituzionale derogatrice.

Nucleare

Il risultato di un referendum abrogativo può essere rivisto con legge ordinaria, ma non prima di cinque anni. Il nucleare è forse l'inevitabile futuro energetico, però le attuali centrali non sono sicure. Prendiamoci dunque pragmaticamente tempo e intanto studiamo la possibile introduzione di misure di migliore sicurezza e l'impiego di energie pulite alternative (eolica, solare), come fa la saggia — anche a proposito dell'intervento militare in Libia — Germania.